



Novembre 2024

Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

“Come voi avete fatto” (Rt 1,8)

«Pensaci un po', è la semplicità che conta: quel che rimane di una vita intera è il gesto di chi ti commuoveva; le facce che amavi ti mancheranno più di ogni falsa illusione del mondo» (The Sun, “Il giorno di Alice”). Ciò che conta è l'amore, quello vero, fatto di piccoli gesti, fatto di momenti in cui con un semplice atteggiamento io affermo con la mia vita che per me tu sei importante.

Preghiera iniziale

Salmo 41 (40)

*Beato l'uomo che ha cura del debole:
nel giorno della sventura il Signore lo libera.*

*Il Signore veglierà su di lui,
lo farà vivere beato sulla terra,
non lo abbandonerà in preda ai nemici.*

*Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;
tu lo assisti quando giace ammalato.*

*Io ho detto: «Pietà di me, Signore,
guariscimi: contro di te ho peccato».*

*Per la mia integrità tu mi sostieni
e mi fai stare alla tua presenza per sempre.*

*Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele,
da sempre e per sempre. Amen, amen.*



Il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi

A CURA DELLE
COLLABORATRICI
APOSTOLICHE
DIOCESANE

Introduzione al brano

Il libro di Rut, un piccolo gioiello poco conosciuto dell'Antico Testamento, narra una storia ambientata nell'epoca dei Giudici (circa nel XI secolo a.C.). Elimelec, un uomo di Betlemme, è costretto ad emigrare in Moab con la moglie Noemi e i figli a causa di una carestia. In terra straniera, i figli si sposano con due donne moabite, Orpa e Rut. Tragicamente, Elimelech e i suoi figli muoiono, lasciando Noemi e le nuore vedove. Noemi decide di tornare a Betlemme e Rut, con grande devozione e lealtà, sceglie di accompagnare la suocera. Le successive vicende porteranno Rut a diventare nientemeno che la bisnonna del re Davide. La storia di Rut offre preziosi insegnamenti sulla forza dell'amore e la speranza nella provvidenza divina, dimostrando come Dio possa operare miracoli anche nelle situazioni più disperate.

Dal Vangelo secondo (Rut 1,3-9.14b-17)

Poi Elimelec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. Questi sposarono due donne moabite: una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito.

Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito».

Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei.

Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te».

Medito

Sono i legami, le relazioni, ciò che tiene in piedi la nostra vita. Lo sapeva molto bene Rut. Glielo avevano insegnato i suoi stessi occhi, colmi di lacrime per il lutto del marito, del cognato, del suocero. Glielo aveva insegnato il suo cuore, che gli diceva solamente di non mollare quella donna, sua suocera, che l'aveva accolta in casa come sua figlia. Glielo confermavano i suoi piedi, che imperterriti, prima ancora che la testa lo comandasse loro, si erano messi in cammino dietro a Noemi.

Ma le relazioni, per diventare vivificanti, nutrienti e liberanti, devono nutrirsi di gesti, perché «chi ama non sta con le mani in mano, chi ama serve, chi ama corre a servire, corre a impegnarsi nel servizio agli altri» (Papa Francesco ai volontari della GMG di Lisbona, il 6 agosto 2023). Gesti concreti, assaporati e donati, giorno dopo giorno. Quei gesti del servizio, che Rut incarna così candidamente. Perché è quando ci si dona gratuitamente all'altro che nasce l'unione profonda. E dall'unione profonda la vita. E dalla vita la gioia.

Tutti cerchiamo la gioia. Che il Signore ci doni di trovarla nel servizio che fa crescere i nostri legami, «lo stesso servizio che ha reso la Vergine Maria, che “si alzò e andò in fretta” (Lc 1,39) per andare a servire la cugina Elisabetta, sentendo l'urgenza di condividere la gioia nel servizio. Condividere la gioia e il servizio, la gioia nel servizio».

Preghiera conclusiva

Signore Gesù, tu sei il Maestro del servizio,
tu hai saputo donarti tutto a noi, fino in fondo
e continui a farlo ogni giorno della nostra vita.
Insegnaci tu a somigliarti, a inginocchiarti e servire,
perché è servendo che si ama,
è amando che crescono i nostri legami
ed è nei legami veri che la vita si riempie di gioia.
Legaci a te con il tuo donarti a noi,
e noi ci legheremo a te e fra di noi,
attraverso il dono reciproco.
E allora sarà davvero gioia piena, per tutti.
Lo chiediamo a te,
che sei il benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.

Proposta di canti:

- Il giorno di Alice
(The Sun, 2010)
- Servire è regnare
(Gen Verde, 2011)
- San Francesco
(Spoladore, 1989)

Gesto per l'adorazione:

Durante l'Adorazione Eucaristica
individua e scrivi tre tappe della tua
vita in cui riconosci "il cammino
dell'amore" in cui Dio ti ha condotto,
tre momenti in cui "i comandi" del
Signore sono stati delizia e gioia.

Materiali utili:

Sul servizio (testimonianze):



Don Pino Puglisi,
Dio ama sempre tramite qualcuno



Luigina Mortari,
Curare

Commenti biblici:



Alberto Neglia,
Commento al libro di Rut



Luciano Manicardi,
Commento al libro di Rute

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

